

Aggressioni nei quartieri poveri da parte di gruppi di giovani: «Via gli stranieri Ci rubano il lavoro»

PIANETA

La violenza xenofoba non risparmia i bambini. Gli stranieri sono quasi il 10% della popolazione

Sudafrica, ronde di neri contro immigrati neri

Ondata di violenza a Johannesburg: in una settimana 22 morti, centinaia di feriti e rapinati. Nel mirino delle bande armate soprattutto cittadini dello Zimbabwe sfuggiti al regime di Mugabe

di Gabriel Bertinotto

UN'ONDATA DI VIOLENZA XENOFOBA

attraversa il Sudafrica, Paese che conobbe l'apartheid razziale e che negli ultimi anni si era distinto per la politica di benevolenza verso gli immigrati in arrivo dagli Stati vicini. In poco più di una settimana

22 persone sono state uccise, compresi tre bambini, e centinaia ferite e rapinate. Sono per lo più cittadini dello Zimbabwe, fuggiti dalla violenza del regime dittatoriale del presidente Mugabe e da insopportabili condizioni di miseria. Ma ci sono anche mozambicani, angolani, nigeriani, malawiti, congolesi. In Sudafrica su cinquanta milioni di abitanti, un decimo sono stranieri. I soli zimbabwani sono tre milioni. La prima pagina di quasi tutti i giornali riportava ieri l'orribile foto di una delle vittime degli attacchi razzisti, infilato dentro un copertone d'automobile in fiamme. L'immagine ha fatto tornare alla mente le crudeli vendette contro i presunti informatori del regime bianco, ai tempi in cui Nelson Mandela era in carcere ed il Sudafrica lottava per la libertà.

Le aggressioni sono continuate anche ieri, soprattutto in alcuni quartieri poveri di Johannesburg, come Reiger Park. Bande di giovani armati di coltelli, bastoni e taniche di benzina scorrazzavano per le vie in cerca di stranieri da attaccare e derubare. Per mandare via coloro che tolgono il lavoro alla gente del posto, dicevano a chi osava chiedere il perché di tanta ferocia. Ma le autorità locali spiegano che in mezzo alle ronde degli autoproclamati vendicatori di presunti diritti negati, si mescolano molti criminali che pescano nel torbido della rabbia popolare per provocare il caos e avere mano libera nei saccheggi.

Il portavoce della polizia Govindsamy Mariemuthoo ha annunciato ieri l'arresto di 217 individui dal giorno in cui sono iniziate le violenze, l'11 maggio scorso, quando due persone furono assassinate nella bidonville di Alexandra. Ma le forze dell'ordine sinora non hanno potuto fare molto per arginare la caccia allo straniero, e sono migliaia gli immigrati che hanno abbandonato le

loro case. Molti scappano senza meta, altri si rifugiano nei centri d'assistenza sociale o nei commissariati.

Una lotta fra poveri, in cui coloro che sono rimasti ai margini della crescita economica se la prendono con coloro che sono ancora più discriminati di loro. Delinquenti a parte. L'ex-presidente Nelson Mandela, simbolo della rinascita democratica del Sudafrica, si è detto rattristato per gli episodi di odio ed inciviltà. L'arcivescovo Desmond Tutu, altro illustre paladino dei diritti umani e politici, premio Nobel anche lui come Mandela, ha ricordato ai connazionali i tempi in cui erano loro a rifugiarsi all'estero, in quegli stessi Paesi da cui provengono le persone che oggi vorrebbero ricacciare lontano. «Non possiamo ripagarli dell'aiuto offertoci allora, uccidendo i loro figli», ha dichiarato Tutu.

Padre Efram Tresoldi, un missionario comboniano che vive a Johannesburg, afferma che «nei mesi scorsi poche voci, isolate, avevano lanciato appelli e suonato l'allarme, ma erano rimaste inascoltate e oggi ci troviamo ad assistere a questa esplosione di follia e a questa specie di isteria contro gli stranieri che non risparmia neanche i sudafricani». Una percentuale di disoccupati che ufficialmente si aggira intorno al 23%, ma secondo alcune stime sfiora il 40% è l'altra faccia dello sviluppo impresso all'economia nazionale dal governo del presidente Mbeki. Quest'ultimo è in forte crisi di popolarità, mentre si avvicina l'appuntamento con le urne, previsto per l'anno prossimo e che potrebbe essere anticipato. La leadership di Mbeki è già stata scalfata all'interno del partito di maggioranza, l'African National Congress, alla guida del quale in dicembre gli è subentrato il rivale Jacob Zuma.

Tutu: ricordiamoci che un tempo eravamo noi a rifugiarsi nei Paesi da cui vengono quelli che ora vogliamo cacciare



Gli scontri tra neri poveri e immigrati dallo Zimbabwe a Johannesburg. Foto di Kim Ludbrook/Ansa-Epa

Cina, nella conta dei morti anche 200 soccorritori

PECHINO Non succedeva dalla morte di Mao Zedong oltre 30 anni fa: per commemorare le vittime del terremoto dell'8° grado Richter di una settimana fa - circa 71.000 fra morti e dispersi, quasi tutti nella regione del Sichuan - il governo cinese ha disposto da ieri tre giorni di lutto nazionale. Per tre minuti, alle 14:28 - l'ora esatta del sisma del 12 maggio - tutto l'immenso Paese si è fermato in raccoglimento, mentre risuonavano le sirene degli allarmi aerei, i clacson delle automobili, le sirene delle navi nei porti, i fischi dei treni. Anche la fiaccola olimpica si ferma per tre giorni. Le bandiere sono state messe a mezz'asta, i cinema e tutti i locali di divertimento resteranno chiusi, compreso il Grande Teatro Nazionale; i principali giornali sono usciti con il nome della testata in nero. Per tre minuti si sono fermate le borse di Shanghai e di Shenzhen, i cuori economici e finanziari del Paese. L'agenzia ufficiale Nuova Cina ha sottolineato l'eccezionalità di questo

lutto nazionale, ricordando che non ce ne è stato uno uguale dalla morte del fondatore della repubblica popolare comunista, Mao Zedong, nel settembre 1976.

Anche se il ministero della Sanità ha assicurato che non ci sono epidemie, si fa più pressante il timore di un'emergenza sanitaria, a causa dell'acqua contaminata, del caldo in aumento, delle piogge stagionali, dei cadaveri in putrefazione il cui odore ammorbida l'aria. È scoppiata la guerra contro i cani: nella contea di Qingchuan (più di 2.650 morti) si battono tutti quelli rimasti senza padrone e diventati randagi. Lungo le strade sono allineati sacchi o teli di plastica con i corpi dei morti, mentre le squadre di soccorso scavano grandi fosse per le sepolture e i crematori lavorano senza sosta. Un funzionario del ministero dei Trasporti ha detto che nei giorni scorsi più di 200 persone impegnate a riparare strade nel Sichuan sono morte sommerse da colate di fango.

L'Iran all'Italia: sul nostro nucleare siate realisti

Replica a distanza al ministro Frattini che aveva invocato la linea dura. Parigi apre a Hamas

di Umberto De Giovannangeli

DOPO IL LIBANO, l'Iran. Altra grana politico-diplomatica per il Cavaliere. Il governo italiano deve avere «una posizione più realistica sul programma nucleare

pacifico dell'Iran» e non deve farsi «influenzare da false notizie» o dalla politica di altri Paesi. Lo ha affermato ieri il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Mohammad Ali Hosseini, dopo che la settimana scorsa il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini aveva annunciato una linea più «ferma» verso la Repubblica islamica rispetto al precedente esecutivo. Il portavoce iraniano, rispondendo ad una domanda durante la sua conferenza stampa settimanale, ha sottolineato quelli

che ha definito «i rapporti cordiali» tra Italia e Iran, e ha aggiunto che «le autorità italiane hanno una visione più profonda e realistica della regione (mediorientale) rispetto ad altri Paesi. Questi presupposti, aggiunti, possono «aprire la strada alla cooperazione reciproca su questioni bilaterali e regionali». In una intervista rilasciata giovedì al *Financial Times*, Frattini ha affermato che il suo governo intende aderire alla linea «molto ferma» che Usa, Francia, Germania e Gran Bretagna mantengono con l'Iran, «molto di più» di quanto ha fatto il precedente esecutivo. Inoltre, il capo della Farnesina ha sottolineato che l'Italia vuole entrare a far parte del gruppo dei «5+1» che conduce il confronto con Teheran, del quale fanno parte anche Russia e Cina. Gli stessi concetti sono stati ribaditi da Frattini conver-

sando giovedì a Lima con i giornalisti, a margine di un vertice Ue-America Latina. Ma il capo della diplomazia italiana ha anche affermato che l'Italia intende proporsi quale Paese «facilitatore» per agevolare il dialogo tra gli Usa e l'Iran, proprio in virtù dei tradizionali interessi bilaterali fra Roma e Teheran. Il cui incontro commerciale ha superato nel 2007 il valore di cinque miliardi di euro, hanno da decenni una fiorente collaborazione economica e le imprese italiane non hanno mai abbandonato il Paese, nemmeno nei momenti più difficili della guerra con l'Iraq, negli anni '80. Un solo momento di difficoltà, ben presto superato, si è verificato nelle relazioni politiche tra i due Paesi negli ultimi anni. Nell'autunno del 2005, infatti, il governo di Teheran reagì con una protesta ufficiale ad una manifestazione organizzata davanti all'ambasciata iraniana a Ro-

mas Sarkozy, secondo quanto trapelato un po' a sorpresa nella capitale francese, non si oppone più in modo drastico all'apertura di «passerelle» diplomatiche con i palestinesi radicali. Secondo notizie diffuse ieri dal quotidiano *Le Figaro*, e subito nelle prime ore della mattinata in gran parte confermate da *Financial Times*, Frattini aveva ribadito la volontà del governo italiano di chiudere a qualsiasi ipotesi di contatti con il movimento integralista palestinese Hamas. Una linea intransigente che rientra nella volontà, più volte esplicitata, del governo di destra di marcare una forte discontinuità con la politica mediorientale portata avanti dal precedente esecutivo di centrosinistra e in particolare del predecessore di Frattini alla Farnesina, Massimo D'Alema. Ma la linea di chiusura non convince la Francia. Parigi-Hamas, il ponte non è più interrotto: Ni-

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cesare Ranucci, Elena Camillò e Sandra Mancini si stringono con affetto a Claudio Cerioli e alla sua famiglia per la scomparsa del fratello

MAURIZIO CERIOLI

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15 presso la Chiesa Cesare Battisti in via Di Vittorio a Sestimo Milanese.

Roma, 20 maggio 2008

Stefania e Beppe abbracciano con affetto Benedetta, Susanna e Tommaso nella perdita del padre

PIETRO CASCELLA